

LO SCIOPERO DEI VIGILI

Per la prima volta in cinquemila hanno sfilato dall'Esedra al Campidoglio per reclamare il rispetto dell'intesa firmata con la giunta

I caschi bianchi all'attacco

La maggioranza ha deciso: il sindaco in prima persona concluderà la vertenza. E lozzia denuncia i pizzardoni per abbandono di servizio

ANTONELLA CAIAFA

È stata un successo la prima volta dei vigili urbani in corteo nelle strade della città. Ma la manifestazione non ha esaurito la protesta dei «pizzardoni» che scendono in campo con assemblee, black out dell'autoparco, presidio simbolico del Campidoglio. Un primo risultato lo hanno ottenuto. La maggioranza ha investito il sindaco in prima persona nel tentativo di risolvere la megavergenza dei capitolini ma hanno dovuto sopportare anche la beffa dei fotogrammi emessi dal Comando, con segnalazione del segretario generale del Comune lozzia, per abbandono di servizio.

I «pizzardoni» in corteo non si erano mai visti. Eppure ieri mattina quasi cinquemila vigili, un fiume di cappotti blu e berretti bianchi, ha attraversato la città da piazza Esedra al Campidoglio. Gli automobilisti, incolonnati nei caos della mattinata senza vigili, li hanno guardati con curiosità mista a rabbia.

Approdati sulla piazza del Campidoglio i caschi bianchi hanno usato i loro fischietti, con più convinzione degli ul-

tra della curva sud, contro sindaco e assessori che da oltre un anno tengono a bagno maria un accordo bell'e firmato, ma qualche volta con altrettanta grinta contro sindacalisti troppo morbidi rispetto all'esasperazione della categoria.

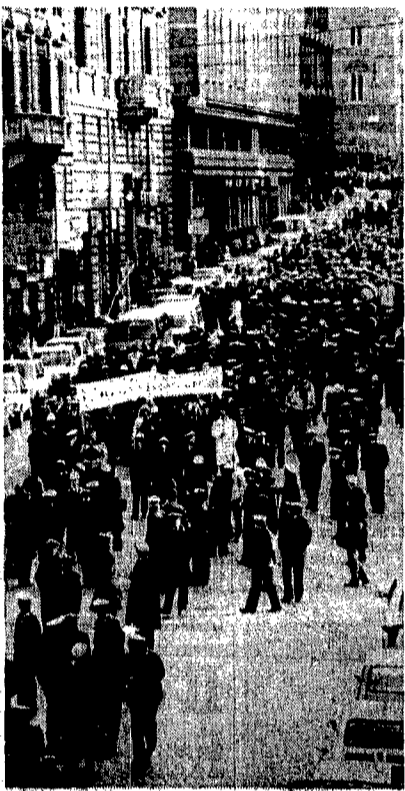
Ma il pacchetto di agitazioni proclamato per la prossima settimana soddisfa i più. Lunedì e martedì assemblee dei gruppi circoscrizionali, tre conferenze stampa su viabilità, edilità e commercio, le competenze dei vigili per cui spesso, come categoria, sono vittime di scandali. Per venerdì è in programma un'assemblea al teatro Centrale con la partecipazione dei direttori delle maggiori testate. Infine è deciso il fermo degli automezzi non idonei, più del 60% di quelli in dotazione al corpo, e un presidio simbolico permanente di 150 delegati sulla piazza del Campidoglio. Se questa raffica di agitazioni non sarà sufficiente a colpire la testardaggine della giunta si ricomincerà con gli scioperi articolati.

Ma l'insolito corteo di ieri mattina un primo effetto l'ha avuto anche perché la vertenza

dei vigili è la punta di diamante della megacontrattazione di tutti i dipendenti capitolini pronti a scendere in sciopero generale se la giunta non darà risposte concrete. Dopo una nottata di vertice di maggioranza (in polemica con la giunta i socialisti erano rappresentati solo dagli assessori) è stato deciso di delegare il sindaco in prima persona a presentare le delibere di attuazione di contratti già firmati per i vigili, per la scuola, i giardinieri e tutti i settori dei dipendenti capitolini interessati alla vertenza.

Convocati, oltre ai segretari confederali della funzione pubblica, i rappresentanti della Camera del Lavoro (Mario Ajello per la Cisl, Filippo Marzi per la Uil e Giancarlo D'Alessandro per la Cgil) Signorello non ha mancato di giocare un colpo gobbo. «Ricominiamo d'accordo e rinegoziamo tutti gli accordi» ha proposto il sindaco. Ma un coro di no lo ha sommerso. Niente da fare, i sindacati aspettano di vedere le delibere di attuazione degli accordi già siglati per riprendere il dialogo con il pentapartito capitolino.

«Dai vigili è venuto un duro monito per una giunta che in due anni e mezzo ha fatto colare a picco il valore delle relazioni sindacali - ha detto Goffredo Bettini, segretario della Federazione comunista - e ha disatteso tutti gli impegni che riguardano il personale. Questa giunta porta tutta intera la responsabilità dell'attuale situazione di caos di cui risente la città.»



L'accordo e le «briciole» promesse

Ma che cosa prevede l'intesa della discoria firmata il fatidico 14 gennaio dell'anno scorso tra pentapartito e vigili? Nel decalogo, che fece scuola nella contrattazione delle maggiori città italiane, era prevista una parte economica e una normativa. In nome della prima i vigili dovrebbero trovarsi sulla busta paga mediamente trecentomila lire in più e oltre un milione e mezzo di arretrati. In dettaglio l'accordo prevede le indennità di tumazione, di reperibilità e di pubblica sicurezza; il pagamento degli straordinari dell'86; gli arretrati di produttività dall'84; l'equo indennizzo per il personale con cause di servizio in corso. Per le ultime tre voci in bilancio erano già stanziati 30 miliardi.

Altrettanto importante il versante normativo dell'intesa. Punto più dolente l'ampolamento della pianta organica dagli attuali cinquemila a 7500, una cifra ben più adeguata a una megalopoli come Roma. Seguono il corso-concorso per il passaggio dal V al VI livello di oltre 1200 vigili, i concorsi integrali, l'istituzione

di 25 dirigenti superiori e il concorso per l'assunzione di 793 nuovi vigili. Dulcis in fundo c'è il nuovo regolamento previsto dalla legge quadro nazionale con tanto di delibera relativa ai compiti di pubblica sicurezza, senza la quale i vigili sono di volta in volta ostaggi di Pubblica e Procura.

Di tutto questo che cosa hanno ottenuto i vigili in un anno e mezzo di prese in giro e settimane di protesta? La promessa delle indennità di tumazione e reperibilità sulla busta paga di marzo, il passaggio al VI livello per 300 vigili sui 1200 previsti, l'istituzione di una commissione che entro 90 giorni dovrebbe dire la sua sul nuovo regolamento, qualche contatto con l'università per preparare la proiezione per il concorso.

«Attenzione-mette in guardia Giuseppe De Santis della funzione pubblica Cgil-anche queste briciole potrebbero rivelarsi una presa in giro. Fatti i conti col tempo finiranno col coincidere con il dibattito sul bilancio. E altro gli assessori avranno ben altro su cui scontrarsi che non la vertenza vigili.»

A Fiumicino tornano i parcheggi a pagamento

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della Società Aeroporti, così da oggi i 2000 parcheggi a pagamento di Fiumicino potrebbero diventare a pagamento. È il secondo atto di una vicenda destinata a far parlare ancora di sé. Il primo risale al 9 dicembre del 1987 quando il Tar del Lazio respinse la sospensiva dei parcheggi gratuiti. Ora il Consiglio di Stato ha ribaltato la decisione, in attesa che lo stesso Tar, il 24 marzo esprima il giudizio finale. Sulla vicenda, denunciata dal Codacora, è ancora in corso un'inchiesta del pretore Amendola per accertare se a Fiumicino possono esserci parcheggi a pagamento senza posti gratuiti.

Treno verde: Roma capitale rumorosa e inquinata

Il «Treno verde» della Lega ambiente è arrivato a Roma. Dai primi rilevamenti viene fuori un verdetto già preciso: inquinamento acustico in tutte le ore del giorno e aria irrespirabile. La rumorosità raggiunge, secondo i tecnici del treno verde, «valori assordanti», mentre preoccupante è anche l'inquinamento atmosferico. Gli idrocarburi superano tre volte i limiti consentiti. I risultati finali saranno presentati lunedì mattina.

La Centrale del latte diventa una Spa

L'obiettivo del 1988 della Centrale del latte è quello di riorganizzare le sue strutture allo scopo di conquistare nuove lette di mercato. In che modo? Trasformandosi in una società per azioni a forte maggioranza pubblica. Lo ha annunciato in una conferenza stampa il presidente dell'azienda Annamaria Fontana che ha illustrato le modalità per il risanamento della gestione deficitaria della Centrale.

«Assenteismo» al S. Giovanni Interrogati gli inquilini

I sette lavoratori dell'ospedale San Giovanni indiziati di assenteismo sono stati interrogati ieri mattina dal sostituto procuratore Giorgio Santacroce. Tutti hanno negato di essere assenteisti, giustificando la propria posizione. In particolare Francesco Ricceri, sindacalista della Cgil ha dichiarato che il 6 febbraio, il giorno del blitz dei carabinieri, si trovava in permesso sindacale dalle 10 alle 14. Il capo frigoriferista Luciano Spadoni ha presentato una documentazione nella quale risulta che era in congedo. Il magistrato la prossima settimana interrogherà tutti i direttori sanitari degli ospedali romani.

Arrestati ieri 14 spaccatori di eroina

Otto componenti del «clan dei tunisini» che gestisce il mercato dell'eroina alla stazione Termini sono stati arrestati dai carabinieri del Reparto operativo. La droga, giunta dal nord Africa veniva «tagliata» e divisa in dosi in un appartamento al Prenestino, dove sono stati sequestrati un chilo di eroina e due di hashish. Seconda operazione antidroga a Montiasacro. Gli agenti del IV commissariato pedinando un tossicodipendente hanno arrestato due spaccatori, mentre quattro sono finiti in manette al Casilino Nuovo.

Maltrattava i due figli: arrestato ad Anzio

Se ne sono accorti gli insegnanti. I due bambini di 10 e 12 anni ogni mattina arrivavano nella loro scuola con ecchimosi e bruciate sul viso. Le insegnanti hanno avvertito l'assessore ai Servizi sociali che a sua volta ha fatto intervenire la polizia. Marco A. 40 anni è stato arrestato su ordine del pretore di Anzio che sta ora indagando sulle eventuali responsabilità della madre. L'uomo per maltrattamento verso i figli era stato già condannato nel 1985 a un anno e tre mesi.

ANTONIO CIPRIANI



I vigili arrivano sulla piazza del Campidoglio e, in alto, un'immagine del corteo in via Cavour

Salta la zona blu Il centro invaso dalle auto

Durante la marcia dei «pizzardoni» sul Campidoglio il centro è rimasto paralizzato. L'ingorgo dalla zona della stazione Termini si è spostato su Lungotevere; dalle 8 alle 14 paralizzate la Tiburtina, la Prenestina, la Tuscolana fino al Raccordo anulare. Traffico bloccato anche dentro la «zona blu» che ieri è rimasta con i varchi d'ingresso privi di controllo.

Con tutti i vigili urbani di Roma in corteo, ieri mattina un ingorgo colossale ha attanagliato le strade del centro. Ma non solo: il traffico ha paralizzato ogni incrocio fino alla periferia estrema della capitale. L'anteprema c'era già stata nei giorni scorsi, quando dalle 7 alle 9 i vigili si erano riuniti in assemblea sindacale per decidere i metodi di lotta. Le strade del centro intasate, con lunghe colonne di

auto fino all'altezza del Raccordo anulare. Ma ieri è stato peggio; un vero calvario per i «fedelissimi» alla macchina che sono rimasti ore e ore intrappolati al volante.

Ma veniamo alla cronaca della giornata. Non erano nemmeno le sette e mezzo e già tutta la zona tra la stazione Termini, piazza della Repubblica e strade vicine era «off limits» per le autovetture e gli autobus. Quando tra le otto e le nove gli

altri 3500 «pizzardoni» hanno riempito la piazza per marciare sul Campidoglio, l'intero centro storico era bloccato da piazza del Cinquecento a via Cavour, fino a via dei Fori Imperiali. Nelle aree attigue al percorso fino alle 11 gli automobilisti hanno visto sfilare i vigili in divisa, hanno sentito i loro fischietti, ma stavolta non per dirimere il traffico, o cercarlo di farlo, ma per accompagnare rimmicemente gli slogan di protesta contro la giunta capitolina. Per gli «automobile-dipendenti» è stato uno spettacolo veramente strano. «E pensare che stamattina - ha detto chiuso nella sua macchina intrappolata in piazza Santa Maria Maggiore un ragazzo - mi sono detto: non ci so-

no i pizzardoni in giro, vorrà dire che si circola meglio». E la zona blu? Con i varchi d'ingresso senza nessun controllo, gli automobilisti si sono scatenati, entrando a vista dei Fori Imperiali. Nelle aree attigue al percorso chiuso al traffico verso le nove ci sono stati intasamenti di autovetture. Insomma gran caos dalle otto alle quattordici in centro ed in periferia. L'ingorgo si è spostato sul Lungotevere, poi lungo le principali arterie adduttive. Paralizzate la Tiburtina, la Prenestina, la Tuscolana fino al Raccordo anulare. Lo stesso Gra, nei tratti tra le consoli più trafficate, soprattutto nelle prime ore della mattinata è rimasto quasi bloccato, con le macchinine incolonnate per chilometri.

Sandro Natalini non partecipa al vertice di maggioranza e scrive al sindaco In Campidoglio si parla ormai apertamente di crisi in tempi brevi

Il Psi: «Estremo disagio in giunta»

«Ti manifesto il nostro estremo disagio per le continue incomprensioni e disaccordi in giunta». Sandro Natalini, segretario del Psi, scrive al sindaco e in Campidoglio torna il vento della crisi. Intanto il sindaco assediato dai dipendenti capitolini in sciopero rinvia il consiglio comunale. «È necessario porre fine a questa amministrazione del non governo», chiede il Pci.

LUCIANO FONTANA

Dalla piazza del Campidoglio s'alzano le bordate di fischietti dei vigili urbani. Nel corridoio del palazzo Senatorio, davanti alla stanza del sindaco, girano assonnati segretari e vice-segretari dei partiti di maggioranza. Hanno passato la notte a cercare una risposta alla rivolta dei dipendenti comunali. Non c'è però Sandro Natalini, segretario del Psi, che ha rifiutato l'invito al vertice scrivendo una lettera al sindaco che sa di crisi in arrivo: «Ti manifesto l'estremo disagio del Psi per le continue incomprensioni e disaccordi».

Il gruppo comunista ha contestato duramente la decisione. «Questo sindaco assediato, incapace di decidere, ha voluto imbavagliare il consiglio e vietare ai cittadini di entrare in aula - ha protestato il Pci con un comunicato - Una cosa inaudita e illegale. Le divisioni che si acuiscono sempre più nella maggioranza lasciano irrisolti gravissimi problemi come quelli del personale e questioni sociali drammatiche come quella dei campi sosta per i nomadi. Al non governo della giunta Signorello è necessario porre fine».

Ma anche dentro la maggioranza ormai la febbre è alta. L'assenza di Natalini dal vertice notturno ha rilanciato le voci di crisi in tempi rapidi. Le parole scritte dai leader locali del Psi a Signorello sono

molto dure: «Ritengo opportuno manifestarti l'estremo disagio del Psi per le continue incomprensioni e disaccordi che si verificano sempre più numerosi all'interno della giunta e per lo stato caotico e confuso in cui versano i lavori del consiglio comunale. Colgo l'occasione per ribadirti per l'ennesima volta che ciò che interessa al Psi è l'attuazione del programma concordato, programma che non ha bisogno di essere approfondito né tantomeno contornato da inconcludenti riunioni tra i partiti». Il segnale di insofferenza è molto forte e conferma le bordate contro la Dc sparate nei giorni scorsi dall'onorevole Paris Dell'Unto. Nei corridoi gli esponenti socialisti rincarano la dose: «Per Dell'Unto tra due mesi si cambierà? - dice un assessore socialista - Ma noi vogliamo uscire prima di due mesi». È solo tattica per strappare la poltrona

di sindaco, come sussurra la Dc? «No, noi non siamo interessati ad avere un sindaco del pentapartito - replica il capogruppo psi Bruno Marino. Quella che i socialisti chiamano «campagna di chiarificazione» ha un altro tassello nel ritiro di tutti i rappresentanti del Psi dalle maggioranze circoscrizionali. «Una risposta alla nascita di maggioranze anomale», fanno sapere. E altri mugugni arrivano anche dai repubblicani. È ancora tutta aperta la partita delle dimissioni dell'assessore Ludovico Gallo e il Pri non ha alcuna intenzione di riprendersi la delega vuota al centro storico. «A queste forze noi chiediamo di riflettere sui problemi concreti della città e non su questioni di schieramento - hanno chiesto ieri i comunisti - ed impegnarsi per dare un governo vero alla città».



Nicola Signorello

Incontro Cannucciari-sindacati

Minintesa per i capitolini

Il Campidoglio ridotto a mezzo servizio da più di un mese per un po' riprenderà a funzionare a pieno regime. Gli 81 dipendenti della terza sezione del segretario generale, quelli che permettono al consiglio, alla giunta e alle commissioni di svolgere le loro attività, hanno sospeso le loro forme di lotta dopo la firma di un verbale d'intesa con l'assessore al personale, il democristiano Francesco Cannucciari.

Così, ammassati in poche stanzette, affogati tra le carte e le delibere, costretti a turni massacranti per seguire minuto dopo minuto i lavori del consiglio, della giunta e delle commissioni, impegnati in veri e propri tour de force per far arrivare in tempo le delibere alla Regione, gli 81 dipendenti decisero il 28

gennaio scorso di astenersi completamente dallo straordinario. Risultato, quello di «sferrare» il consiglio comunale. Ieri, dopo un lungo incontro con l'assessore Cannucciari, le organizzazioni sindacali hanno strappato qualche risultato. «Dopo un lungo incontro - ha detto Francesco Cannucciari - abbiamo affrontato i due problemi essenziali sollevati dai lavoratori, l'assegnazione di nuovi locali per una migliore condizione lavorativa, e l'organizzazione del lavoro, prevedendo l'istituzione della reperibilità, della tumazione e inserendo la problematica della produttività in un discorso più generale di funzionalità dell'intera macchina amministrativa. □ R.R.